

**il caso**

MAURIZIO TROPEANO

**U**n eventuale addio della Fiat a Torino e all'Italia «sarebbe un tradimento inaccettabile» e «personalmente non esiterei a mettermi alla testa della protesta e della rivolta». Roberto Cota, presidente del Piemonte, ha sostenuto senza se e senza ma i piani di Sergio Marchionne e della Fiat anche quando andavano contro tradizioni sindacali radicate a Torino e in Piemonte. Adesso, però, è arrivata l'ora di fare chiarezza e di mettere in chiaro che «l'azienda deve sapere che Torino e il Piemonte, che le hanno dato tanto, non possono essere trattati come un qualsiasi posto del mondo do-

**IL GOVERNATORE**  
«Venerdì incontrerò Passera. Adesso serve chiarezza»

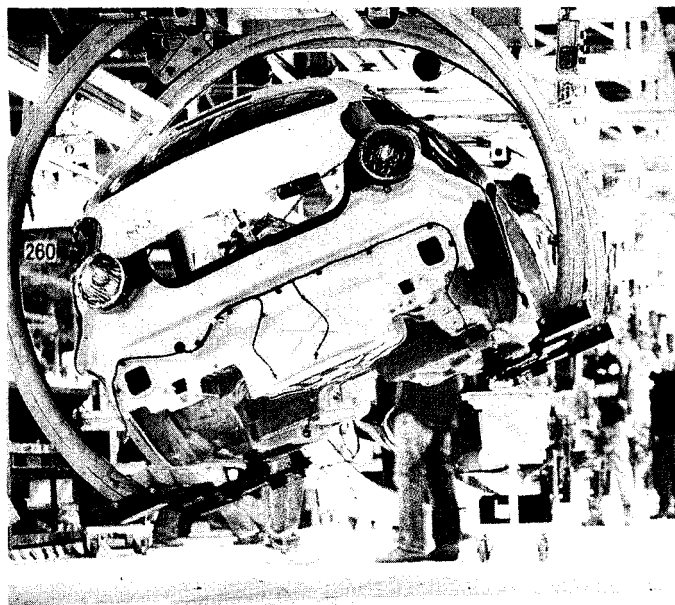
ve può essere più o meno conveniente impiantare uno stabilimento». Dunque Fiat, almeno secondo il governatore ha anche un dovere sociale verso la città e la Regione che l'anno vista nascere e crescere. Un dovere di responsabilità, un «debito di riconoscenza per quanto fatto in questi anni» che se dovesse essere disatteso avrebbe «conseguenze molto gravi».

**Il Nord**

Cota alza la voce perché convinto di «interpretare un atteggiamento molto diffuso al Nord». Da tempo istituzioni e forze politiche chiedono chiarezza ma

# “Se Fiat lascia Torino guiderò la protesta”

Cota: l'azienda ha un debito di riconoscenza



guarda Torino la Fiat non possa solo fare un'analisi di ordine economico, perché è chiaro che è più economico produrre in altre realtà. L'azienda dovrebbe anche rendersi conto del suo ruolo sociale e dell'esistenza di un sistema di automotive praticamente unico al mondo».

**L'incontro**

Che fare, allora? «Sono in contatto - annuncia Cota - con il ministro Passera e ci vedremo venerdì al suo ritorno dal Brasile: chiedo al governo di comprendere una cosa e cioè che la deindustrializzazione si combatte con vere politiche fiscali ed industriali».

Il problema, però, è come evitare di trasformare questi incontri in qualcosa di più di un semplice scambio di opinioni e di punti di vista. La palla resta in mano alla Fiat ma secondo Cota si possono mettere in campo delle iniziative per tutto il sistema industriale. «Mi preoccupa - spiega - ciò che farà la Fiat, ma mi preoccupa anche la situazione di un sistema che senza un abbassamento della pressione fiscale sull'impresa e sul lavoro non è competitivo». Già, ma con quali risorse? «La Regione ha messo in campo alcune leve fiscali ma le nostre competenze sono limitate. Se il governo aggiunge fondi il Piemonte potrebbe diventare la regione dove sperimentare un sistema di incentivi per rilanciare lo sviluppo».

**«Sperimentiamo gli incentivi»**

Il Piemonte potrebbe diventare il laboratorio dove sperimentare incentivi per tutto il sistema industriale

adesso, secondo il presidente, è davvero arrivata l'ora di mettere dei punti fermi: «Fiat deve dire con chiarezza che cosa intende fare, perché questo continuo stitico di dichiarazioni è molto dannoso, per i lavoratori, per tutto il nostro sistema produttivo che ruota attorno all'azienda e per la credibilità del territorio».

Che cosa intende Cota per «debito di riconoscenza»? «Io ragiona il governatore - capisco che la situazione economica si sia modificata rispetto all'an-

nuncio del piano Italia. E capisco anche che continuare a produrre nel nostro Paese con una pressione fiscale troppo alta sia difficile ma Fiat non può dimenticare che cosa hanno fatto le istituzioni alcuni anni fa con un sostegno economico considerevole (settanta milioni) e misure urbanistiche che hanno reso possibile l'operazione Tne».

Il governatore spiega di aver ancora fiducia sul futuro industriale di questa città perché convinto che per «quanto ri-